

# VITO TROIANI

**SINDACO**

di

# COMACCHIO

*Uniti dalla nostra storia,  
responsabili del nostro domani.*



# Indice

- 3.** Vito Troiani Sindaco di Comacchio
- 4.** La nostra visione. Comacchio Città Modello
- 5.** Premesse. I nostri valori: Uguaglianza e Solidarietà
- 6.** Il lavoro e la Città. Sviluppo Sostenibile
- 6.** Vallicoltura e Pesca. Rilanciare la tradizione
- 7.** Pesca di mare e molluschicoltura
- 7.** Agricoltura e Km Zero
- 8.** Commercio e artigianato. Sostegno alle Imprese
- 8.** Per un Turismo Sostenibile e di qualità
- 9.** Sviluppo urbano, casa e ambiente. Stop al consumo di suolo
- 11.** Cultura e sviluppo della comunità urbana
- 12.** Una Città solidale. Casa, Salute e Anziani
- 13.** La Città e le donne. Pari Opportunità
- 13.** La Città in Comune
- 14.** Considerazioni critiche per la rinascita della Città

Sono nato a **Comacchio** il 27 dicembre 1978  
dove vivo da sempre.

**Comacchio** è una terra che considero **casa**  
in ogni senso: affetti, lavoro, amicizie  
e impegno civile.

- Sono tecnico commerciale di showroom di arredo e mi occupo di progettazione bagni.
- Ho conseguito la maturità scientifica al Liceo Tullio Levi Civita di Codigoro e successivamente ho intrapreso un percorso universitario nell'ambito dell'Informatica e delle Tecniche Multimediali.
- Dal 2017 ho deciso di dedicare il mio tempo, energie e passione alla comunità, lavorando costantemente tra la gente, nelle frazioni e nei lidi, portando avanti segnalazioni, proposte e battaglie concrete.
- In questi anni ho imparato che amministrare non significa fare promesse, ma essere presenti:  
ascoltare prima di parlare,  
capire prima di decidere  
e risolvere prima di apparire.



*La vera sfida è mantenere uno **sguardo limpido**,  
scegliere la **sostanza** invece delle apparenze  
avere il coraggio di essere autentici  
anche quando costa fatica.*

## La nostra visione

Comacchio va considerata una città modello per la sua particolare e difficile interazione con l'ambiente-risorsa. Un ecosistema senza confronti per l'equilibrio fragile tra ambiente naturale e presenza umana. Un luogo dove la cultura materiale e le tecniche elaborate nel corso dei secoli dimostrano la conoscenza dei ritmi della natura e dei meccanismi di vita dei pesci (per es. il lavoriero o la manifattura delle anguille, citata nelle enciclopedie del Settecento), **ma dove spesso i notabili locali hanno governato a vantaggio di poteri esterni o di interessi particolari e non per il bene comune.** Per cui nonostante le abbondanti risorse (pesce, selvaggina, saline, boschi), la popolazione non è riuscita a trarre ricchezza e benessere, e la miseria endemica ha connotato la città fino al secondo dopoguerra.

Crediamo che la città possa rinascere riacquistando consapevolezza della sua storia e della specificità identitaria che la forma. Nonostante le bonifiche, Comacchio è ancora dentro la cintura di mura d'acqua ma gli antichi equilibri sono sconvolti. **Non si effettua più l'allevamento dell'anguilla e carente è il governo delle acque, sono assenti altre attività produttive anche per i giovani, mentre sembra imporsi una "monocultura del turismo" che la rende uguale a tutte le altre città** e lega la sua sopravvivenza quasi solo ad un mercato del lavoro in cui prevalgono figure professionali non dirigenziali bensì subordinate. **Nel centro storico, ormai svuotato di negozi e dove decine e decine di case sono in vendita,** si allestiscono occasioni di intrattenimento di ogni genere in una perpetua festa mobile da **Disneyland per turisti.** Nuovi villaggi turistici sono in costruzione a cui offrire i percorsi tra i casoni di valle imbalsamati come un'attrattiva in più. Il paesaggio culturale non ha più vita ma diventa un fondale di scena.

Anche **il quadro scolastico è in sofferenza.** Secondo le ultime rilevazioni (Progetto Comacchio 2015-2020, del Comune di Comacchio), Comacchio è la quart'ultima, su 24 comuni della provincia, per numero di abbandoni prima del conseguimento dell'obbligo scolastico, superata solamente da Goro, Mesola e Migliaro. Ha tassi di analfabetismo ancora alti. All'Istituto superiore R. Brindisi del Lido Estensi il tentativo di avviare un liceo linguistico non ha avuto successo; vi è un indirizzo tecnico turistico e indirizzi di istruzione professionale, mentre a Cesenatico c'è la laurea in acquacoltura e produzioni ittiche.

È vitale arrestare questo degrado. La Costituzione dice: la Repubblica tutela il patrimonio storico e artistico per promuovere lo sviluppo della cultura attraverso la ricerca (art.9) e questo serve al pieno sviluppo della persona umana e alla realizzazione di una **uguaglianza sostanziale** (art.5). **La dignità della nostra comunità** è alimentata dal paesaggio e dal patrimonio storico-artistico, un bene comune, la cui conoscenza contribuisce alla formazione della nostra identità e genera umanità, civilizzazione, coesione sociale. Il paesaggio e il patrimonio culturale, perciò, devono essere sottratti alle leggi di mercato, appartengono a tutti e sono il luogo dei diritti fondamentali della persona, non possono essere venduti o affidati ai privati. **I privati possono essere non al posto degli enti pubblici,** ma al fianco.

**Per far crescere Comacchio è necessario riflettere sul suo DNA.** Crediamo che il nostro progetto debba essere quello di ripensare la città e la natura, “di non arrestare lo sviluppo ma di progettarlo conforme al bene comune, non di conservare passivamente, ma di mutare rispettosamente, **non di ibernare la città, ma di assicurare il mutamento senza tradire il suo codice genetico”**.

Non omologhiamo la nostra città alle altre, non diamo per scontato la fuga dei suoi abitanti, non dissipiamo la sua bellezza e la sua storia.

Crediamo che Comacchio possa divenire “una macchina per pensare” l’idea di città. I suoi problemi hanno una complessità senza pari per il rapporto con l’ambiente circostante, per la discrepanza tra l’importanza del luogo e l’agire incerto delle istituzioni nel corso della storia.

Lanciamo uno sguardo creativo sulla città. **Bisogna far tornare a vivere il centro della città**, aiutando la residenzialità dei giovani, arrestare il consumo di suolo che scaturirebbe da nuove strutture ricettive sulla costa, promuovere le attività produttive legate alla vallicoltura e le manifatture, alla portualità e al mare, incentivare la ricerca e la formazione scolastica e universitaria. Organizzare iniziative di qualità rispondenti a più e diverse espressioni culturali (anche un festival della letteratura attira migliaia di visitatori): la cittadinanza ne risulterebbe stimolata.

## Premesse

I valori su cui baseremo la nostra azione politica sono quelli contenuti nell’art. 3 della costituzione italiana: i valori dell’**eguaglianza** e della **solidarietà** di tutti i cittadini. L’azione amministrativa sarà dunque rivolta a ridurre le diseguaglianze economiche e sociali, promuovendo una città inclusiva, attenta ai bambini, ai giovani, agli anziani, alle donne, alle famiglie, ai portatori di handicap: una città che si apra al mondo nel rispetto del suo codice genetico, che sappia tutelare quel patrimonio paesaggistico, storico, culturale, di cui è ricca, base indispensabile per la cultura e il benessere della comunità, offrendolo al visitatore attento e sensibile alla sua singolarità. **Comacchio deve essere orgogliosa della sua storia** segnata da un particolare rapporto con l’ambiente, dalla sapienza delle sue tecniche lavorative, dalla tenacia delle sue donne e uomini, capaci di far fronte alle mille difficoltà incontrate sul loro cammino; sono ancora per noi esempio e monito persone come Antonio Buonafede, che riscattò le valli da Napoleone, Nino Bonnet patriota risorgimentale, salvatore di Garibaldi, Teresa de Carli Patrignani che soccorse Anita morente, Edgardo Fogli, Vincenzino Folegatti, uomini della resistenza, e don Giuseppe Stoppiglia che ci ha educato all’impegno civile. Il nostro progetto è quello di ripensare la città per far crescere Comacchio e preparare un futuro in modo che i giovani trovino qui opportunità formative, lavorative, educative. È per questo che **la città deve essere luogo d’incontro, di comunità di cittadini e non semplice luogo di aggregazione, secondo le modalità di un grande villaggio turistico.**

## Il lavoro e la Città

Comacchio per la sua felice posizione territoriale e strategica, per la qualità del suo straordinario ambiente sopravvissuto alle mutilazioni territoriali inferte dalla grande speculazione agraria e immobiliare, per la sua ricca storia, è ancora oggi nelle potenziali condizioni di arrestare il proprio declino e di contribuire fattivamente ad una riconversione ecologica della Pianura padana di cui costituisce il terminale. A condizione però di impegnarsi a fondo, a livello locale per una decisa correzione di rotta rispetto alle politiche praticate a Comacchio e nel Delta negli ultimi decenni, facendo squadra con tutte le altre istituzioni e forze virtuose impegnate nella macroarea padana. **L'amministrazione, in rapporto con il mondo imprenditoriale, i lavoratori e le istituzioni preposte, deve elaborare un disegno unitario di programmazione economica e di sviluppo sostenibile** che comprenda portualità, pesca, turismo, commercio, artigianato e agricoltura. In questo senso è urgente dotare Comacchio di strumenti adeguati di pianificazione come ad esempio un piano regolatore portuale, un piano urbanistico generale, un piano urbanistico edilizio, un piano di sviluppo turistico, connesso a un piano infrastrutturale, che sarebbe stato indispensabile prima di adottare progetti come l'ottavo lido, che insieme ad altri progetti sembrano ignorare quel criterio imprescindibile per qualsiasi intervento di uno sviluppo sostenibile del territorio.

**Nonché un piano del verde pubblico.** Andrebbe considerato inoltre la possibilità di **reinvestire una quota dell'IMU che rimane a Comacchio in attività connesse alla manutenzione di strade, marciapiedi, aree verdi.**

Per quanto riguarda i lavori più diffusi, gli indicatori economici ci segnalano una crescente area di impieghi precari, dequalificati e subordinati, soprattutto tra i giovani. Serve perciò un impegno dell'amministrazione nel creare una condizione più favorevole, rimuovendo quegli ostacoli anche economici che rendono il mercato del lavoro stagnante, ad esempio attivando uno **sportello municipale che offra consulenza ed assistenza per favorire l'incontro tra i giovani che vogliono intraprendere un'attività ed il mondo bancario e le istituzioni.**

## Vallicoltura, pesca e saline

Oggi **le valli versano in uno stato di colpevole abbandono** mentre sarebbe necessario farne oggetto di una cura costante ad esempio per favorire il ricambio delle acque, conservare il giusto livello di salinità, il livello delle acque stesse, e operare per la manutenzione degli argini e dei dossi. A tutto ciò **è necessario provvedere** se, come noi auspichiamo, si voglia ripristinare e riqualificare la vallicoltura dell'anguilla in primis attraverso la semina e l'allevamento. Il rapporto collaborativo tra Comune ed Ente Parco deve sostanziarsi nell'obiettivo di risanare l'ambiente vallivo ripristinando le naturali attività vallive come la pesca e l'allevamento ittico. Il Parco del Delta, l'amministrazione comunale, in concertazione con provincia e regione, organi deputati alla governance dell'attività produttiva e al controllo complessivo, si impegnino, inoltre, a coinvolgere

nella acquacoltura, cooperative di pescatori locali. Anche le saline devono essere interessate alla ripresa e al rilancio della loro attività produttiva per la produzione del sale di Comacchio, sempre sotto l'egida pubblica e appassionando giovani comacchiesi al mestiere tradizionale. Si potranno creare così posti di lavoro continuativi.

**Finzieremo il progetto attingendo anche a fondi europei, oltre che regionali.**

Allo scopo di perseguire tali obiettivi noi ribadiamo con forza la necessità di **creare un centro di ricerca e di formazione professionale ed universitaria con una sede decentrata della facoltà di acquacoltura e igiene delle produzioni ittiche (Università di Bologna)** oggi a Cesenatico. Ciò consentirebbe la formazione di giovani in grado di avere le conoscenze adatte a migliorare la qualità e la quantità delle produzioni ittiche, nonché a gestire la produzione, l'innovazione e la commercializzazione dei prodotti. In questo senso il Comune e il Parco del Delta devono candidare le Valli di Comacchio a sede ideale di un progetto di respiro internazionale di salvaguardia dell'anguilla, specie che ormai rischia l'estinzione.

## Pesca di mare e molluschicoltura

A Porto Garibaldi vi è una delle marinerie più importanti d'Italia, ma oggi la pesca in mare patisce per i problemi che interessano tutto il mediterraneo. Per questo, straordinario dovrà essere l'impegno del comune nell'inquadrare le proprie politiche a sostegno della marineria, con il **pieno coinvolgimento delle associazioni della pesca**. Si dovrà procedere innanzi tutto ad un'indagine sulla crisi della pesca e sul ruolo dell'allevamento del pesce per poi su questa base predisporre interventi di sostegno per le attività del settore. Per quanto riguarda il settore della molluschicoltura, riteniamo necessaria una sua riorganizzazione, favorendo **tutte le modalità che consentono di affrontare la crisi prodotta dalla comparsa del granchio blu**. **Già nel 2023 avevamo proposto in Consiglio comunale un ordine del giorno affinché l'amministrazione si impegnasse per creare uno stabilimento per la lavorazione del pesce di mare e di valle.**

## Agricoltura e Km Zero

La costa del Delta continua per le sue caratteristiche dinamiche ad essere interessata da fenomeni di erosione di subsidenza e di penetrazione del cuneo salino. A questo si è aggiunta la diffusa impermeabilizzazione del suolo dovuta alla sconosciuta urbanizzazione del litorale. In questo senso vanno rafforzate tutte le misure di gestione integrata del sistema costiero e della sua protezione flessibile previste dal Master Plan del Parco. In particolare si deve operare per un **risezionamento dei canali di bonifica al fine di ottenere maggiore efficienza idraulica con tutto vantaggio per l'agricoltura nostrana**. In questi ultimi anni purtroppo abbiamo assistito al progressivo abbandono dei comacchiesi dei terreni delle ultime bonifiche mentre resistono i vecchi centri agricoli tradizionali. Questi problemi dovranno essere affrontati dalla futura

amministrazione, che dovrà pure intervenire sulla commercializzazione dei prodotti, favorendone **la vendita diretta**, incoraggiando ad esempio **il mercato a Km zero di bancarelle ortofrutticole in centro a Comacchio**. Si intende infine dare sostegno ad una agricoltura biologica che si avvalga di sistemi alternativi sia per il diserbo che per la concimazione.

Siamo contrari all'accordo UE-Mercosur perché siamo per una politica commerciale che non sia orientata solo alla liberalizzazione degli scambi e all'accesso ai mercati ma anche e soprattutto alla tutela del lavoro, la sostenibilità ambientale, la salvaguardia dei modelli agricoli

## Commercio e artigianato

Il settore commerciale nel nostro comune pur essendo variegato ha bisogno nel suo complesso di una programmazione lungimirante: per questo sarà indispensabile un Piano strategico commerciale concordato con i commercianti e le loro associazioni. Intendiamo **incentivare gli "esercizi di prossimità"** che da sempre hanno reso vivi i nostri paesi e i nostri Lidi: occorre innanzitutto riaprire le saracinesche del centro storico, attivare politiche che consentano ad esempio al Lido degli Estensi l'apertura delle attività commerciali tutto l'anno. Per quanto riguarda il mondo artigianale si assiste almeno dal 2010 ad una crisi: sono diminuite le piccole imprese e si assiste in generale ad un impoverimento qualitativo. Le criticità sono dovute alle difficoltà di accesso al credito, all'eccessiva burocrazia, alla pressione fiscale. Pertanto è necessario portare la piccola e media impresa al centro dell'attenzione e della politica promuovendo buone pratiche, cioè **semplificare i regolamenti comunali, ridurre la pressione fiscale (per es. la tassa sui rifiuti), agevolare l'accesso al credito, canalizzare i fondi europei**.

## Per un turismo sostenibile e di qualità

Il turismo rappresenta per Comacchio un'importante risorsa. Mentre le antiche attività produttive, come la vallicoltura e le attività artigianali ad essa collegate soffrono una profonda crisi e l'agricoltura sui terreni bonificati non ha ottenuto dovunque gli stessi risultati, il turismo è diventato sempre più l'unica attività economica del nostro territorio. Occorre quindi avere un'attenzione particolare per tale settore, ma ad un tempo ripensare con coraggio il quadro economico generale. Per questo noi pensiamo che la programmazione turistica e la gestione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico debbano svilupparsi nel rispetto delle peculiarità della città, avendo a cuore il benessere di chi vi abita e puntando ad una crescita sostenibile. Tutte le attività economiche e gli interventi urbanistici dovranno tener presente la **sostenibilità ambientale, la sicurezza idrogeologica, e la funzionalità degli interventi stessi in una visione strategica**. La politica del patrimonio storico-artistico e ambientale avrà come motivo ispiratore l'art. 9 della Costituzione, che prescrive che la tutela e la valorizzazione si realizzano attraverso attività dirette a promuovere la conoscenza del nostro patrimonio, assicurando le migliori

condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Per cui riteniamo importante impegnarci per:

- superare la frammentazione nella gestione del turismo e nella politica del patrimonio attraverso l'istituzione di un'unica cabina di regia a livello comunale o comprensoriale con un forte ruolo di indirizzo, programmazione e controllo del settore pubblico.
- migliorare la visibilità e la promozione del territorio in Italia e all'estero favorendo il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati
- promuovere una crescita della qualità degli eventi anche a scapito della quantità
- realizzare una programmazione di medio-lungo periodo con l'obiettivo della destagionalizzazione
- favorire l'accesso al credito agevolato
- promuovere un osservatorio nazionale sull'extra alberghiero
- **favorire la realizzazione il tratto ferroviario Ostellato-Porto Garibaldi o metropolitana di superficie** che non riguarda solo l'ambito commerciale ma anche la mobilità delle persone e dei turisti
- per migliorare il Sistema museale: il museo del Delta Antico e il museo Remo Brindisi siano essenzialmente volti alla conoscenza del territorio e dell'arte contemporanea per la popolazione e i turisti.

Per quanto riguarda la direttiva Bolkestein, si dovrà creare un tavolo di confronto tra le associazioni di categoria del settore e l'Amministrazione comunale per definire le modalità delle procedure, i bandi di gara, gli indennizzi.

## Sviluppo urbano, casa, ambiente

Siamo per un nuovo modello di città che miri ad una riorganizzazione urbana con al centro l'attenzione ai bisogni delle persone, alla gestione pubblica delle risorse alla partecipazione diretta dei cittadini o in forma associata senza ricorrere a tavoli in cui il confronto delle opinioni è solo lo schermo per politiche dirigistiche. La pianificazione del territorio e la regia pubblica delle trasformazioni deve essere la regola non l'eccezione. Nel nostro fragile territorio, patrimonio dell'umanità e riserva della biosfera, il tema non è "dove si costruisce", ma **dare senso agli spazi dell'abitare e del vivere**, migliorare le nostre aree urbanizzate, rigenerarle e riqualificarle per rispondere alle nuove esigenze abitative. Il primo obiettivo è salvare il territorio, risanarlo e metterlo in sicurezza. Lo sviluppo urbanistico sarà basato sul risparmio di suolo e sulla bonifica delle aree dismesse, sviluppando un'intensa attività di recupero e valorizzazione e sostituzione del patrimonio edilizio obsoleto. In questo quadro è di vitale importanza che il Parco del Delta del Po riprenda il dialogo coi cittadini per definire meglio il suo ruolo nella salvaguardia e nello sviluppo dell'ambiente del Delta, e delle valli. L'ecosistema è ad alta qualità ma particolarmente fragile:

un luogo artificiale che richiede una protezione dinamica perché senza l'intervento dell'uomo questo è un ambiente che sparisce o viene fagocitato dall'invasore retroterra urbanizzato e

turisticizzato. Noi riteniamo che per una maggiore **protezione della biodiversità** di tale ambiente e per esaltarne la vocazione di **laboratorio della sostenibilità** e per evitare una sua gestione carente e confusa si debba lavorare perché **il Parco del Delta diventi Parco nazionale**.

Per quanto riguarda lo sviluppo urbano siamo decisamente critici nei confronti del modello a cui si sono ispirate le ultime amministrazioni che hanno deciso a esempio nuovi campeggi con varianti al piano Regolatore senza elaborare preventivamente un piano complessivo di sviluppo del territorio. Per quanto riguarda il centro storico di Comacchio, esso appare abbandonato a se stesso, sempre più deserto mentre sulle porte delle case e dei negozi compare sempre più spesso il cartello vendesi. Un caso che rivela più di altri la concezione della città propria di questa amministrazione è la trasformazione del sito del **monastero di S. Agostino** in una ulteriore sala polivalente. È' nostra opinione che la città non ne abbia proprio bisogno, e si può pensare piuttosto alla **creazione di un sito archeologico e/o per una moderna, accogliente e luminosa scuola, mettendo naturalmente innanzi tutto in sicurezza ciò che rimane del monastero**. Pertanto non comprendiamo come mai l'attuale Amministrazione abbia progettato il Polo dell'infanzia in Raibosola cioè fuori dal centro storico, contribuendo così all'ulteriore desertificazione della città.

Noi riteniamo infine che **il Piano Urbanistico Generale** debba essere varato quanto prima, e debba configurarsi in una logica di risparmio di suolo e nella direzione indicata dalle osservazioni presentate dalle associazioni e dai comitati cittadini (Legambiente ecc.). La città deve offrire case accessibili ai suoi cittadini salvaguardando quei luoghi, spazi, che rappresentano fattori importanti di identità e di coesione sociale. Per cui:

approvare il Piano Urbanistico Generale; ripensare e ripopolare il centro storico di Comacchio con un progetto complessivo che favorisca la residenzialità recuperando le case vuote e sfitte; recuperare le aree periferiche usando i fondi stanziati dal Governo; rigenerare l'area dell'ex zuccherificio (su cui si è prospettato recentemente un progetto che dovrà essere valutato attentamente); sulla costa, riqualificazione turistica in senso alberghiero di parte del patrimonio immobiliare di seconde case esistente, secondo Piani di recupero. Inoltre sarà nostro impegno asfaltare le strade bianche del comune.

#### **Acqua: Più Qualità, Meno Profitti. No alla gestione privata.**

Il 2027 segnerà un bivio per il nostro territorio. Oggi, mentre CADF (pubblica al 100%) offre servizi eccellenti a Comacchio, altrove la gestione è affidata a multiutility quotate in borsa che rispondono agli azionisti prima che ai cittadini.

Noi scegliamo la gestione pubblica. Ci batteremo per unificare il servizio idrico provinciale sotto un unico soggetto a controllo pubblico. Vogliamo che ogni euro pagato in bolletta torni ai cittadini sotto forma di investimenti sulla rete e tariffe più giuste, non in dividendi per i mercati finanziari.

## Cultura e sviluppo della comunità urbana

La costituzione nell'art. 9 afferma che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura. Da ciò discende che la cultura e la conoscenza siano fondamentali per la formazione della persona umana, per lo sviluppo dello spirito critico, per essere pienamente cittadini. **I nostri giovani devono poter studiare per formare la loro personalità di cittadini, di attori sociali quindi non solo per poter imparare un mestiere, ma soprattutto per poter affrontare le ansie e le paure connesse ad un mondo incerto, in continua trasformazione; lo studio deve favorire altresì una visione della società, il senso che ha lo stare insieme, nella condivisione di un progetto.**

La cultura perciò deve assumere la forma di un servizio pubblico essenziale che miri a comporre in unità le diverse esperienze proprie della città sulla base di una conoscenza critica della storia della comunità. Va tenuto presente che dal punto di vista culturale lo spazio urbano è un tempo stratificato storicamente; purtroppo si assiste, al ricorso allo "storico" solo ai fini di una utilizzazione turistica. Tutto sta in bella mostra al solo fine di essere fotografato e servire da sfondo per i selfie dei turisti. In questo caso la comunità fatica a farsi tale, perché non attinge ad un'origine comune. Per cui intendiamo lavorare affinché:

- **venga potenziato l'istituto R. Brindisi del Lido degli Estensi**, all'interno del quale è venuto meno il Liceo linguistico;
- **venga attivata la facoltà di acquacoltura e igiene delle produzioni ittiche (Università di Bologna) e/o master postlaurea;**
- **vengano inaugurati corsi estivi universitari a Comacchio in archeologia con possibilità di scavi;**
- **vengano promosse borse di studio per gli studenti diplomati che non riescono ad iscriversi all'Università per problemi economici;**
- **vengano resi gratuiti i bus scolastici.**
- **venga garantito il segnale della fibra Internet in tutto il territorio comunale;**
- **fare di Palazzo Bellini finalmente il Palazzo della cultura** dove i giovani possano trovare aperta la biblioteca ininterrottamente **tutto il giorno e la sera**, con connessione **wifi, pc, laboratorio linguistico**, con un **giardino** che potrebbe diventare un **luogo di studio e di lettura all'aperto**, con un **archivio accessibile e con una galleria d'arte** capace di proporre mostre importanti come in passato;
- **venga riprogettato il Museo Delta antico in Museo delle culture umane del Delta del Po, cioè un sistema integrato territoriale** delle emergenze storiche, artistiche, archeologiche e naturalistiche. Un museo particolare e vivo che raccoglie materiali in unità di luogo e in una struttura espositiva, ma che anche si articola in un territorio che va "letto" nella sua estensione e nell'articolazione dei suoi insiemi ambientali e paesaggistici. Il Museo dovrà essere diretto da un **gruppo di specialisti** che elabora un **progetto scientifico**, fa ricerca e

comunica la conoscenza ed è autonomo finanziariamente. Va ripensata la governance del Museo e del Parco archeologico. Il Museo deve diventare la sede di un centro di ricerca sulle società d'acqua e i diversi equilibri d'ambiente; nonché, sulla base di un organico e fondato progetto, il Museo deve richiedere al Museo di Spina di Ferrara una dotazione permanente di vasi attici;

- **venga delineato un Museo del Risorgimento per documentare e far conoscere la storia locale contraddistinta da personaggi del calibro di Gioacchino Bonnet che salvò Giuseppe Garibaldi, scrivendo così la storia d'Italia, la sede potrebbe essere individuata presso Palazzo Patrignani;**
- **così pure un Museo della Resistenza, che si è combattuta nelle valli di Comacchio, la cui sede potrebbe essere presso la casa del partigiano medaglia d'oro Edgardo Fogli;**
- **sollecitare il restauro e la musealizzazione della Nave romana di valle Ponti.**
- **Mettere in sicurezza pedoni e ciclisti attraverso la valutazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un percorso ciclopeditone sul Ponte Albani, di competenza ANAS, nell'ambito di un più ampio progetto di riqualificazione della mobilità sostenibile.**

## Una Città solidale

Negli ultimi anni la crisi economica e le scelte politiche messe in campo hanno reso più marcate le disuguaglianze economiche e sociali che rendono fragile la comunità comacchiese. Sarà nostro impegno la riduzione delle disuguaglianze attraverso il sostegno ai servizi sociali. Di fronte alle difficoltà indotte dai tagli della politica economica dei governi, il Comune deve operare scelte oculate e responsabili nell'allocazione delle risorse, eliminando sprechi e indirizzando le spese sulla base di un'analisi valutativa dei bisogni sociali. Le politiche sociali non sono un costo ma un investimento, devono rispondere ai bisogni e ai diritti fondamentali. Per questo intendiamo porre un'attenzione particolare al **problema della CASA**: c'è infatti una richiesta di alloggi a prezzo contenuto da parte del mondo del lavoro dipendente, dalle famiglie monoreddito dalle **giovani coppie**, che spesso trovano più conveniente trasferirsi nei comuni vicini. Occorre promuovere accordi tra domanda e offerta a canoni calmierati, usando appartamenti inutilizzati, sviluppare programmi di riqualificazione ambientale dei quartieri popolari, intervenire sulle numerose case sfitte o in vendita del centro storico, favorendo la residenzialità dei giovani. **Occorre cioè un PIANO CASA che affronti la richiesta di 200 alloggi popolari che c'è oggi.**

Per quanto riguarda il **diritto alla SALUTE**, vanno ascoltati i cittadini che anche attraverso forme associative esprimono i loro bisogni socio-sanitari. A tale scopo va prevista l'istituzione di un **organo consultivo**, composto dalle associazioni competenti, per monitorare e migliorare l'attività delle strutture sanitarie e il potenziamento della Casa della salute.

Vanno previsti **aiuti alle famiglie dopo una diagnosi di disabilità**, assistendole nella gestione degli aspetti burocratici, mappando i servizi sul territorio, oltre ad un sostegno per le famiglie con persone con difficoltà fisiche e/o mentali, varando progetti di integrazione sociale e miglioramento

dei trasporti. I servizi rivolti agli anziani devono permettere la loro permanenza nell'ambiente familiare, **sostenendo l'assistenza domiciliare, anche con aiuti di tipo economico**. Ci si deve occupare anche della loro vita sociale creando occasioni di incontro, con la creazione di un centro diurno per anziani. Per il **mondo della SCUOLA**, come detto sopra, si cercherà di garantire il diritto allo studio aiutando chi è in difficoltà economica nel proseguimento degli studi, e **borse di studio ai neo-diplomati** con scarse possibilità economiche per frequentare l'Università; verranno previsti anche abbonamenti agevolati ai bus scolastici e una carta dello studente. Rafforzare il coordinamento operativo tra Comune, ASP, Servizi Sociali e Terzo Settore per garantire risposte rapide ai cittadini evitando passaggi burocratici inutili e assicurare interventi tempestivi alle persone in difficoltà attivando un sistema stabile di collaborazione.

Non intendiamo trascurare infine il **MONDO ANIMALE**; sollecitati dalle associazioni animaliste sarà nostro impegno 1) riammodernare il canile, 2) progettare finalmente un gattile, 3) affidare alle dette associazioni il monitoraggio sulla loro gestione.

## La Città e le donne. Pari opportunità

La nuova amministrazione nelle sue politiche economico sociali sarà guidata dal principio dell'uguaglianza tra uomini e donne. A questo scopo ci pare utile il **BILANCIO di genere**, che ci pare utile per utilizzare in modo più efficace le risorse, identificando i diversi destinatari, sviluppando una maggiore giustizia distributiva e una più sensibile uguaglianza tra uomini e donne; ci pare necessaria una democrazia paritaria nella nomina della giunta comunale. Il Comune si impegna inoltre a sensibilizzare uomini e donne sulla violenza domestica e a promuovere la cultura del rispetto reciproco, in stretta collaborazione con le associazioni e le iniziative già attive, mettendo le basi per la creazione di un centro antiviolenza.

## La Città in Comune

Vogliamo una amministrazione che attui buone pratiche di democrazia partecipativa con i cittadini. Il bilancio partecipativo è uno strumento per promuovere la partecipazione della cittadinanza alla vita attiva e decisionale dell'amministrazione pubblica, attraverso un confronto e proposte condivise. Verrà attivato **uno SPORTELLO DEI DIRITTI, per raccogliere segnalazioni su condizioni di strade, scuole, canali, funzionamento dei servizi pubblici ecc.** La macchina amministrativa verrà riorganizzata all'insegna della trasparenza e della semplificazione per la qualità effettiva dei servizi pubblici, e per rispondere alle esigenze e attese dei cittadini.

### LA CITTÀ E L'EUROPA

Si istituirà un ufficio/gruppo di lavoro specializzato nel reperimento di fondi europei.

# Considerazioni critiche per la rinascita della Città

***Come abitare in modo consapevole la città.***

***Contro lo svuotarsi della vita della comunità, un'idea plurale e dinamica della città.***

La città di Comacchio condivide ormai la parabola storica di molte altre città, avviate a smarrire il senso originario che esse avevano e che il mondo romano indicava con la parola civitas, ovvero comunità operante per il bene comune sostenuta da una ricca rete di relazioni, all'interno delle quali l'individuo si sentiva difeso e valorizzato. Veniva usato anche un altro termine cioè *urbs* come insieme di edifici, di strade, di monumenti, che tuttavia diventano "viventi" solo se vissuti da una comunità in cammino, da una *civitas*. Gli edifici denotano la città ma non ne definiscono la natura. A connotarla sono l'insieme delle abitudini, gli stili di comportamento le regole, usanze che legano i cittadini l'uno con l'altro, quella che può essere chiamata "la città invisibile". Questa idea di città dal punto di vista storico va lentamente declinando a partire dal 500 per lasciare posto al ribaltamento della relazione tra *civitas* e *urbs* e al prevalere di quest'ultima nella sua definizione. La città diventa insieme di edifici e monumenti storici in particolare nelle città europee. Lentamente, in alcuni casi molto lentamente la comunità si ritrae sullo sfondo. Per molte di queste città, e tra queste Comacchio, l'indebolimento delle relazioni sociali si lega allo sciogliersi del rapporto storico che esse avevano con l'ambiente naturale e artificiale da cui per secoli avevano tratto la simbologia di fondo per pensare la propria singolarità.

A partire da questo momento di indebolimento del fine della comunità, si è incominciato a riorientare quel mondo andato in pezzi verso ciò che il mercato internazionale indicava come mezzo di salvezza economica, il turismo almeno dagli anni sessanta del '900. E' l'epoca in cui si assiste a investimenti massicci sul litorale prossimo a Comacchio, cementificando grandi aree in modo selvaggio, senza particolari attenzioni per le manomissioni dell'ambiente che essi comportavano. Da quel momento Comacchio se pur a fatica abbraccia l'idea di assumere una nuova identità di comune turistico. In tale processo il centro storico lentamente diventa un centro amministrativo per un territorio che sempre più decentra le proprie attività economico commerciali vicino al mare. Comacchio è sempre più vissuta come *urbs*, insieme di edifici, di strade percorse da turisti perennemente affamati; uno scenario, le quinte di un teatro, sempre più libero da tutto ciò che può ingombrarlo, per far posto a quelli che impropriamente vengono chiamati eventi volti a divertire i visitatori del luogo nei cui sguardi ciò che rimane della comunità comacchiese cerca di cogliersi ancora, però senza alcun successo, se non un vaghissimo sentimento di autocompiacimento e sterile identità di riflesso. Quegli sguardi sono sempre catturati dalle pietre morte o dal vuoto folclore, filtrati attraverso le foto compulsivamente scattate, da rivedere in un secondo momento come testimonianza di quella visita.

**Che cosa è rimasto della *civitas*? Fatta di persone che condividono memoria, rituali, elaborazioni simboliche stratificatesi nel tempo, pratiche di scambio e di relazioni?** La città intesa come insieme di individui che interagiscono allo scopo di vivere meglio, di trovare la felicità, tende a trasformarsi in questa fase di over-tourism in un “aggregato di luogo”, una città in vendita, puro fondale per discutibili rappresentazioni come intrattenimento per i turisti. E’ sufficiente camminare nel centro storico per accorgersi che non solo le attività commerciali vanno scomparendo, ma che innumerevoli case portano il cartello vendesi, indici di un progressivo abbandono della città. **In alcune ore del giorno sembra di attraversare una città fantasma**, forse in attesa di qualche “evento” non determinante che la rianimi, o di un gruppo multinazionale che la trasformi definitivamente in un teatro all’aperto (insieme a nuovi teatri al chiuso elementi indispensabili a tale trasformazione) in cui gli ultimi residenti senza averlo chiesto diventino delle semplici comparse in questo supermarket culinario e culturale cittadino.

All’origine di questa fase sta con ogni probabilità il divorzio doloroso che si è consumato anni fa tra la comunità cittadina e le valli che per secoli ne hanno strutturato l’identità per quanto fragile, ma riccamente articolata dal punto di vista sociale.

Oggi l’identità urbana e non solo di Comacchio è sempre più legata al consumo piuttosto che alla produzione. Non è un caso che nel museo delta antico, fiore all’occhiello di queste ultime amministrazioni incapaci di memoria storica critica, tutte rivolte ad una ricostruzione della storia di tipo monumentale, tanto utile ad attirare turisti con uno sfavillante quanto falso passato, non trovi posto il lungo e tormentato rapporto fatto di opere strumenti, confronto problematico con l’ambiente vallivo, quella che viene definita cultura materiale. È prevalsa per incapacità e scarsa riflessione sulle ragioni che possono rivitalizzare una comunità che ha affrontato un cambiamento per alcuni versi radicale del suo modo di produrre, di vivere, di abitare questo luogo, un inerziale consegnarsi alla monocultura del turismo come è avvenuto e avviene in molte città italiane con una tradizione turistica ben più antica e gloriosa della nostra. Si ignora che non si può creare condivisione nella città se viene a mancare un’origine comune che va indagata e ancora indagata; la storia della città viene purtroppo convocata solo ai fini di una utilizzazione turistica. **Una città che non ha cura del proprio tempo storico si riduce ad un luogo anonimo** votato ad una economia di consumo. Un grande lavoro attende coloro che hanno a cuore la vita nelle città storiche lontano da come ad esempio le ultime amministrazioni gestiscono lo spazio urbano, lasciandolo nelle mani del turismo degli eventi e delle mode. Ciò su cui puntare è una comunità ricca di memoria e non di spot pubblicitari.

Ciò che rimane non pensato è che il turismo non è un settore economico della città che si aggiunge agli altri, ma un sistema complesso che tende ad informare e a piegare ogni altra attività, ogni pratica culturale alle proprie esigenze, tanto da modificare il nostro modo di percepire la realtà e la nostra memoria. Solo tale consapevolezza consentirebbe tra mille difficoltà di sviluppare un turismo che mantenga da un lato il ruolo di attività economica fruttuosa per gli abitanti del luogo dall’altro non diventi un’impresa cieca alle esigenze dell’ambiente, e di una vita dinamica e multiforme e ricca di cultura e relazioni della comunità cui fa riferimento. E ciò il turismo, come attività economica non è in grado di farlo, semmai di favorire una suddivisione della comunità in una miriade di unità di interesse cui diventa difficile dare sintesi. **Un gruppo dirigente che abbia a**

**cuore il destino della città deve sapersi misurare con questo arduo compito: dare al turismo lo spazio economico che gli spetta senza compromettere ogni altra alternativa di sviluppo.**

Questo è ciò che è mancato agli arretranti amministratori degli ultimi anni, incapaci di dislocarsi a lato del mondo del turismo, assumendo una visione critica che guardi ad un futuro che a partire dallo sforzo di arrestare il declino di una comunità, lavori alla **promozione di occasioni nuove di lavoro in un contesto di salvaguardia dell'ambiente**. Se la politica rinuncia a questa postura critica, accade ad esempio che ci si lasci sfuggire l'occasione di adoperarsi per l'istituzione di una scuola di acquicoltura, secolare obiettivo indicato dai tecnici delle valli e purtroppo mai realizzata, a vantaggio di Goro come luogo prescelto per gli aspetti legati alla sperimentazione. È utile ricordare che nell'ultima campagna elettorale, la lista "La città futura" ha indicato come necessaria tale scuola per continuare a vivere le valli come risorsa economica e luogo che continua a richiamare la comunità alle sue radici a partire dalle quali modulare la sua vitale trasformazione nel mondo attuale. Sarebbe irrealistico voltare le spalle al turismo, ma ripensarlo sì.

Se ad esempio assumiamo, fatte le dovute proporzioni, Venezia come modello di una città alle prese con i problemi che il turismo comporta oggi per la città all'indomani di questo periodo di rallentamento del flusso turistico, emerge la consapevolezza che **tolti i turisti rimangono solo le pietre. Il contagio rivela l'orrore di un modello fallito**. In mano agli estranei la città scoppia, ma senza di loro è priva di energie proprie e non sa come rinascere". Si levano perciò voci che "per evitare la fine della città, dicono che **bisogna ripartire dall'acqua**, che non è un fastidio da allontanare .... Venezia resta dominata dalla natura: è il modello che può salvare la vita sulla terra".

Da tutto ciò scaturisce la nostra convinzione che non vi è oggi modo più efficace per fare comunità che prendendosi cura dei **beni comuni: la cultura l'ambiente, la salute, che per essere goduti da tutti vanno in tutto o in parte sottratti alle logiche del privato interesse**; da qui l'obiettivo di limitare per quanto è possibile l'esternalizzazione di attività a privati, o la ridefinizione a vantaggio della comunità di tali settori. Il discredito che si è lanciato in questi anni sul pubblico ha fatto il suo tempo. **La città non può fare a meno dell'azione pubblica**; non si tratta di gonfiare il ruolo del pubblico, ma piuttosto svilupparne **autorevolezza e competenza**. Di tutto ciò nell'attuale maggioranza e non solo non si avverte il benché minimo accenno di riflessione nuova e aperta al cambiamento di clima culturale ed economico che sta maturando a livello europeo (vedi elezioni francesi in alcune grandi città). La rigidità dei loro schemi di riferimento li conduce a ripetere inerzialmente politiche di governo del territorio e della città sempre più avulse dalle questioni che tormentano la nostra realtà. Ancora nell'**ultimo Consiglio Comunale** la maggioranza ha accolto freddamente l'interrogazione della consigliera Sandra Carli Ballola de *La città futura* sul nullaosta concesso dal comune di Comacchio all'apertura di altri discount in località collinara, di cui forse si sentiva lancinante la necessità e l'urgenza. In quella sede la consigliera denunciava il fatto che *"ancora una volta a giochi quasi fatti, ci si trova di fronte a due inutili mostri di cemento che daranno l'ultimo schiaffo ai negozianti di Comacchio in barba anche all'inquinamento ambientale"*. Questa è l'idea di un turismo che corrode lentamente le fondamenta su cui poggia. Il turismo come pretesto per costruire un interminabile supermarket consumistico. Per nulla è servita a risvegliarli dai dogmi della religione del mercato la sconfitta subita nella **battaglia per l'insediamento alle porte di Porto Garibaldi di una fabbrica altamente inquinante che avrebbe stravolto un territorio**

**facente parte del Parco** del delta compromettendo (una vera contraddizione) la sua vocazione turistica. Questa fu l'occasione per misurare quanto vi fosse di stralunato nella loro visione del territorio cui veniva sottratto in nome della logica di mercato il carattere primario di bene comune, di una comunità che proprio per questo in uno splendore di eventi pirotecnici va accompagnata al suo declino e silenzio. La vocazione di Comacchio è quella di dare forma in una continua iterazione al proprio territorio; se in passato l'ambiente che la innervava era la valle con i suoi problemi di regolazione delle acque e le alterne vicende della produzione, negli ultimi decenni la città, in un primo momento riluttante, si è affacciata sul litorale, che ha conosciuto un massiccio investimento edilizio, che ha modificato radicalmente il volto di quel litorale. La città non può considerare accidentale quel cambiamento, occorre che senta come una figura della propria identità quel mondo che in parte all'inizio le era parso estraneo.

**La grande sfida** che l'aspetta è di **pensarsi come città multiforme**; proprio per questo non può ridursi a semplice insieme di edifici, di strade di monumenti, ma costituirsi in comunità che intende affrontare il governo del proprio territorio in un'epoca dominata dal cambiamento climatico e dalla globalizzazione; ciò richiede che si ripensi molto seriamente alle categorie economiche che hanno guidato il nostro modo di pensare noi e il l'ambiente cui apparteniamo. Certo non pare all'altezza di questo passaggio difficile la politica amministrativa preoccupata di avvallare progetti faraonici di restyling sui lidi, o l'apertura di nuovi supermercati. **L'idea che prioritario sia investire su una loro robusta manutenzione**, aspetto trascurato negli ultimi anni, e necessario a qualificarli al meglio non sembra interessare i nostri amministratori. Abbiamo assistito in questi anni ad una amministrazione della città affidata ad una maggioranza talmente compatta e indistinta e coesa tanto da presentarsi con un unico volto deciso, mai sfiorato dalle ombre del dubbio, con un piglio in molti casi arrogante e sprezzante nei confronti delle minoranze. Una maggioranza che favorita da un regolamento comunale che ha ostacolato in più modi la normale dialettica tra i gruppi consiliari. È sulla base di tale esperienza che vogliamo porre tra i nostri obiettivi la revisione di tale regolamento allo scopo di rendere più democratica la discussione tra le forze politiche e la decisione in merito alle questioni fondamentali che gravano sul futuro della comunità.

Febbraio 2026